

## Stefano Vitali

ANAI

Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna

### ***Verso il 2000: scrivere di sé (e degli altri) nell'era di Internet***

Il passaggio dal Novecento al nuovo secolo è segnato da brusche cesure sociali, culturali e tecnologiche. La convergenza di questi fattori ha determinato la tendenziale scomparsa di tradizionali tipologie documentarie oppure il loro adattamento al nuovo ambiente all'interno del quale vengono utilizzate. Questo fenomeno coinvolge sia la documentazione prodotta nell'ambito delle organizzazioni, comprese quelle pubbliche, che soprattutto le forme espressive della soggettività. Se nelle prime, il contesto giuridico e le prassi burocratiche garantiscono una certa stabilità, per quanto concerne le seconde le nuove possibilità di comunicazione offerte dalle tecnologie informatiche e dalla Rete e le mutazioni del costume e delle mentalità collettive determinano più radicali trasformazioni sia per quanto riguarda gli aspetti strutturali che i linguaggi utilizzati. La distanza che corre fra una lettera ed un messaggio di posta elettronica costituisce forse l'esempio più eclatante e a dimensione universale e quotidiana di queste trasformazioni. Ma l'aspetto per molti versi più intrigante di questo fenomeno è la vera e propria inversione di senso e di finalità che nel passaggio dal mondo della carta a quello digitale, subiscono talune forme documentarie. Da questo punto di vista, il blog, apparente versione digitale del tradizionale diario, costituisce un interessante banco di prova, anche perché esso dà conto di un altro aspetto di questa trasformazione, di quanto cioè le nuove forme documentarie siano più flessibili e meno stabili, sia per quanto riguarda gli aspetti formali che quelli semantici, di quelle tradizionali.

Sul versante teorico e metodologico questi fenomeni interrogano gli archivisti, non solo sulle problematiche, ormai ampiamente

## **Conservare il Novecento. Lettere, diari e memorie**

dibattute, di come si conserva il nuovo secolo, ma anche sulla persistente validità di strumenti ermeneutici quali quelli rappresentati dalla tradizionale diplomatica. La proposta, che circola nel dibattito archivistico nordamericano di integrare la diplomatica con la *genre theory* può costituire un utile strumento di riflessione per affiancare ai tentativi che si stanno portando avanti per trovare soluzioni ai problemi di conservazione del digitale, anche uno sforzo per capire e interpretare meglio il significato e il valore documentario di quanto dovremmo e stiamo cercando di conservare.